



**Strasburgo
Appoggio
alle proteste
nella Rdt**

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sugli avvenimenti verificatisi negli ultimi giorni nella Rdt. Nel documento si esprime pieno appoggio «all'autodeterminazione del popolo tedesco» e si chiede l'immediata scarcerazione dei dimostranti arrestati durante le manifestazioni di protesta. Per Leo Tindemans (nella foto), ex ministro degli Esteri belga, i dodici debbono necessariamente elaborare una politica comune rispetto all'Europa orientale tenendo presente anche il problema della riunificazione della Germania e basandosi sulla ospitalità inaugurata da Willy Brandt. Il commissario Cee per la politica estera, Frans Andriessen, ha chiuso il dibattito sottolineando che il Parlamento europeo non ha finora ricevuto alcuna richiesta di aiuti umanitari da parte dei profughi della Rdt.

**Saranno
rilasciati
i dimostranti
di Lipsia**

Il sindaco di Lipsia, teatro nei giorni scorsi delle più grandi dimostrazioni degli ultimi anni nella Rdt, ha annunciato questa sera che verranno presto rilasciati tutti i dimostranti fermati. La decisione è avvenuta dopo la mediazione di esponenti della Chiesa protestante. Intanto anche due associazioni culturali legate al Partito comunista hanno invitato al dialogo. L'Accademia di belle arti ha emesso una risoluzione firmata il 4 ottobre in cui afferma che il 40° anniversario della Rdt costituisce una buona ragione per aprire un largo dialogo e che nessuna questione importante deve essere lasciata da parte. L'Accademia invoca «una nuova comprensione della pratica del mass-media e sostiene la necessità del dibattito pubblico a tutti i livelli della società». L'agenzia «Adn» ha diffuso oggi un appello analogo da parte della «Unione degli artisti» che si pronuncia a favore di «una discussione aperta su tutti i temi economici, politici e intellettuali».

**M. L. King
aveva
un debole
per le donne**

Le memorie dell'uomo che marcò fianco a fianco con il rev. Martin Luther King dipingono il leader nero delle battaglie per i diritti civili come un uomo di notevole qualità morale e con un debole per le donne. Martin Luther King «credeva nel divieto biblico e contro i rapporti sessuali extraconiugali», si legge nel libro, «ma il fatto è che ha patito molto con questa tentazione. Tutti abbiamo i nostri limiti... I peccati sessuali non sono in nessun modo la nostra peggiore colpa; sono l'odio e il disprezzo per gli altri i peccati del nostro tempo». L'autore, pur non perdonando questa debolezza a King, difende strenuamente la moralità del suo amico e in qualche modo lo giustifica: «Era... un uomo che piaceva alle donne, anche quando non ne aveva l'intenzione, e le attirava a frode».

**All'asta
a Parigi
un Picasso
scomparso**

Un dipinto da anni considerato perduto e per il quale non si nutrono speranze di sorta. Poi all'improvviso è venuto alla luce. Dove sia rimasto nascosto in tutti questi anni non è dato di sapere e probabilmente non si saprà neppure chi è il proprietario. Fatto è che Jean-Claude Binoche, famoso mercante d'arte, è sicuro che potrebbe raggiungere un prezzo molto alto, tanto da superare ogni record.

**Varsavia
a Mosca:
«Inchiesta
su Katyn»**

Il procuratore generale della Polonia ha chiesto ufficialmente al suo collega sovietico di aprire un'inchiesta giudiziaria formale sull'uccisione di migliaia di ufficiali polacchi nella foresta di Katyn durante la seconda guerra mondiale. Lo annuncia l'agenzia «Pap» precisando che il procuratore generale ha basato la sua richiesta sul fatto che le risultanze dell'inchiesta condotta dagli storici polacchi indicano che autori del massacro sarebbero stati «funzionari sovietici nel 1940». La procura generale sottolinea che l'eccidio «si configura come un genocidio e quindi non rientra fra i reati per i quali è valida la prescrizione». La massima autorità giudiziaria polacca chiede quindi alla sua controparte sovietica di accertare le responsabilità oggettive dell'eccidio ed assicurare i colpevoli alla giustizia. Il procuratore generale chiede inoltre di far luce sulle circostanze dell'esecuzione dopo sommario processo di alti ufficiali della «Armia Krajowa» (l'esercito clandestino anticomunista del periodo postbellico) a Mosca per mano della polizia di Stalin e garantire la riabilitazione.

**Esercitazione Usa
Unità da sbarco
spara a portaeli
Un morto**

Un ufficiale è stato ucciso e un marinaio ferito quando la portaerei «USS Iowa» è stata accidentalmente raggiunta da una salva di proiettili sparati da un'altra unità nel corso di un'esercitazione al largo della costa della Virginia, a quanto ha reso noto un portavoce della Marina militare americana. I proiettili, sparati da una batteria della unità anti-aerea da sbarco «USS Faso», hanno colpito un ponte e la pista di decollo dell'unità poco dopo le 17.30 di mercoledì. Ha detto il tenente di vascello John Lloyd, della flotta atlantica Usa di base a Norfolk (Virginia). I due uomini si trovavano sul ponte di destra della portaerei quando sono stati colpiti da proiettili o schegge ha detto il portavoce. Il tenente di vascello Timothy Kirtley, 32 anni, è rimasto ucciso sul colpo e il marinaio David Rawls, 21 anni, gravemente ferito.

VIRGINIA LORI

**Blocco dell'Armenia
I nazionalisti azeri
premono ora sulla Georgia**

MOSCA. Il blocco economico stretto dagli azerbaigiani attorno all'Armenia ed alla regione autonoma del Nagorno-Karabakh è stato esteso anche alla repubblica georgiana, «colpevole» di rifornire gli armeni di viveri e merci. Lo riferivano ieri alcuni dei maggiori quotidiani sovietici, citando il ministro delle vie di comunicazione dell'Urss Nikolai Korneev. «Gli estremisti azerbaigiani hanno rivolto un appello al fronte popolare della Georgia affinché non vengano lasciati passare i treni diretti in Armenia, ma il popolo georgiano ha respinto risolutamente quest'appello provocatorio, e fa tutto il possibile per garantire il passaggio dei convogli in Armenia», ha detto il ministro sovietico, aggiungendo però che «gli estremisti azerbaigiani hanno subito bloccato il passaggio dei treni carichi di prodotti alimentari e di petrolio, diretti in Georgia. Nel periodo tra il 10 e il 30 settembre scorso non è stato fatto passare in Georgia nessun treno carico di questi prodotti», ed il blocco economico nei confronti della Georgia prosegue «anche oggi». La disputa tra armeni, di antichissima religione cristiana, ed azerbaigiani, in massima parte musulmani sciiti, è scoppiata nel febbraio scorso per il possesso nel Nagorno-Karabakh, una regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni ma annessa dal 1923 alla Repubblica azeri. I georgiani, a loro volta, sono di tradizione cristiano ortodossa, ieri un gruppo di deputati armeni ha lanciato un appello all'opinione pubblica nazionale per la realizzazione di un ponte aereo di solidarietà per rifornire l'Armenia.

**Incerto il significato della svolta
Ci si chiede se sia davvero un'apertura
o solo un aggiustamento tattico
imposto dalla profondità della crisi**

**Le dimissioni previste entro novembre
Ma restano aperti gli interrogativi
sul successore: sarà il «duro» Krenz
o il riformatore di Dresda Modrow?**

Conto alla rovescia per Honecker

Erich Honecker potrebbe essere esautorato dal potere nel prossimo plenum del Comitato centrale della Sed, alla fine di novembre o forse anche prima. È la previsione che viene dagli osservatori occidentali che sono molto incerti, però, sull'esito della lotta per la successione che pare essersi aperta al vertice della Rdt. L'opposizione interna, intanto, è cauta sulla svolta maturata mercoledì.

vertice sovietico, il rafforzamento di Gorbaciov che ha liquidato gli ultimi esponenti della vecchia guardia brezneviana, avrebbero fatto cadere l'illusione, a lungo coltivata a Berlino, di una imminente caduta dell'uomo della perestrojka. 2) Si sarebbe diffusa una notevole preoccupazione per il susseguirsi di «errori» da parte di Honecker, in particolare per il discorso pronunciato davanti a Gorbaciov nella celebrazione ufficiale del 40° tutto improntato a un ottimismo decisamente fuori di luogo, e per i ripetuti paragoni fatti tra la situazione della Rdt e quella della Cina prima di Tian An Men. 3) Le conseguenze economiche, in settori delicati, della fuga in occidente di giovani e lavoratori specializzati sarebbero molto più gravi di quanto si pensava, e impongono di arrestare in qualsiasi modo l'emorragia. I catalizzatori della svolta sarebbero stati due. La visita di Gorbaciov e la manifestazione dei 70 mila a Lipsia, di fronte alla quale il vertice della Sed si sarebbe trovato in una difficilissima alternativa, o scatenando una repressione di tipo «cinese» o ammettere che la protesta esiste e non è il prodotto di stessipisti, «sbilatori» e «nemici del socialismo manovrati dall'esterno». L'atteggiamento ragionevole assunto dall'organizzazione locale del partito, «ispirato» da Egon Krenz, che nel Politburo è responsabile, oltre che della gioventù comunista Eberhard Aurich ha assicurato che il rilascio della maggior parte degli arrestati è imminente, e che «dialogheremo con tutti, compreso il Neues Forum». Tuttavia, i dubbi sulla consistenza reale della svolta sono rafforzati dalle considerazioni sulla personalità degli uomini del Politburo che l'hanno per quanto se ne sa, preparate e poi attuate in un aspro scontro tra martedì sera e mercoledì con lo stesso Honecker. Kurt Hager, responsabile della sezione cultura e scienza del Cc, che aveva in qualche modo aperto le ostilità con le dichiarazioni al settimanale sovietico «Notizie di Mosca» riprese martedì da Radio Ddr, non ha certo fama di «morbido», così come Egon Krenz, dal quale secondo le indiscrezioni sarebbe venuta nella riunione l'attacco più duro ed esplicito contro Honecker. Di questo scetticismo diffuso si è fatto interprete lo scrittore Stefan Heym, una delle più ascoltate voci critiche nella Rdt, che alla tv occidentale ha avanzato il sospetto che il vecchio gruppo dirigente della Sed stia semplicemente ricorrendo a un «placebo», a correzioni di facciata volte a guadagnare tempo.

Allo stesso tempo, la situazione è precipitata in modo tanto rapido, qualche tentativo di risposta viene, dagli osservatori occidentali. Secondo il professor Fred Oldenburg, esperto di questioni intertedesche all'Istituto di Colonia sulle società dell'Est, ci sono almeno tre fattori che spiegherebbero il carattere repentino della svolta: 1) Le ultime vicende al



Erich Honecker

possibile che la scomparsa di Honecker dalla scena politica, con quel tanto di correzione di rotta dall'alto che è stato necessario compiere, inneschi un processo ben più ampio e meno controllabile. Il Comitato centrale, chiamato a «giudicare» Honecker, potrebbe mettere sotto accusa tutto il gruppo dirigente, che in fin dei conti ne ha sempre condiviso le responsabilità. E allora entrerebbero in corsa i riformatori «veri», come il capo del partito di Dresda Hans Modrow che, fatto fuori (politicamente) in un plenum del Cc del giugno scorso, ha mantenuto, agli occhi della gente, l'immagine di una certa «diversità» della Sed dal grigiore dei vertici berlinesi e che in Occidente molti continuano

ad accreditare come il possibile «Gorbaciov tedesco». O i dirigenti di Lipsia o di Magdeburgo, Horst Schumann e Werner Eberlein, che nella tempesta dei giorni scorsi hanno almeno mostrato qualche capacità a praticare il dialogo. È difficile fare previsioni. Molto dipenderà dalla forza dei cinque gruppi dell'opposizione che vanno ormai organizzandosi in tutta la Repubblica; dall'atteggiamento di Mosca; dagli stessi sviluppi che, dall'altra parte del muro, i dirigenti di Bonn imprimevano al sistema delle relazioni intertedesche. Certo è che per la Rdt, da qui al congresso della Sed del maggio dell'anno prossimo, inizia una fase di transizione difficile, aperta a tutte le soluzioni

**Soddisfazione
a Mosca
per l'apertura
al dialogo**

MOSCA. L'Unione Sovietica saluta con soddisfazione l'apertura al dialogo con l'opposizione fatta dal Politburo della Sed. Una posizione questa che va incontro all'esigenza di ricucire un rapporto tra il governo della Rdt e la gente. In questo quadro va visto l'arrivo nella capitale sovietica di Kurt Hager, responsabile dell'ideologia della Sed, giunto a Mosca per inaugurare un festival della cultura tedesca.

L'arrivo di Kurt Hager è coinciso infatti con una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri sovietico che esprime la soddisfazione del governo per la dichiarazione fatta dalla Sed dell'altra sera.

«Noi non possiamo imporre le nostre ricette agli altri - ha affermato Gherasimov - rispondendo a una domanda di un giornalista occidentale - ma abbiamo dato l'esempio mostrando che i problemi dovrebbero risolversi con il dialogo». Per questo motivo, - ha aggiunto Gherasimov - la dichiarazione fatta dal Politburo del Partito socialista unificato della Repubblica democratica tedesca non può che essere bene accolta da parte nostra».

Come si ricorderà l'altra sera al termine di una lunga riunione che ha avuto anche toni drammatici, il massimo organo della Sed ha lanciato un appello a tutte le componenti dell'opinione pubblica per uscire da una situazione di crisi provocata dall'esodo di migliaia di cittadini della Rdt verso la Repubblica federale di Germania. A questo esodo che ha avuto carattere di massa - basta ricordare le migliaia di profughi accampati nelle ambasciate della Riga a Praga, Varsavia e Budapest - si devono collegare anche le manifestazioni di massa che hanno accompagnato le celebrazioni ufficiali per il quarantennale della Rdt. E sono state queste manifestazioni ad accentuare il distacco che in tutti questi anni si è verificato tra il governo e la Sed da una parte e dalla popolazione dall'altra. D'altra parte Gherasimov non ha risparmiato critiche al cancelliere della Germania federale, Helmut Kohl. Il capo del governo tedesco federale, infatti, secondo il portavoce sovietico si sarebbe ingegnato negli affari interni della Repubblica democratica tedesca facendo delle dichiarazioni sul problema della libertà e della democrazia nella Rdt.

Per quanto riguarda Kurt Hager, uno dei massimi dirigenti della Rdt che si sia pronunciato pubblicamente a favore del dialogo con l'opposizione, durante il suo soggiorno a Mosca sicuramente si incontrerà con i dirigenti del partito e dello Stato sovietico. Attualmente non è dato di sapere chi saranno i suoi interlocutori, certo è che avrà occasione di discutere anche dell'attuale crisi della Rdt e dei suoi possibili sviluppi, in relazione soprattutto alla necessità di non contrastare la distensione in atto in Europa.

**Occhetto: «Ora sono necessarie
riforme coraggiose»**

L'ambasciatore della Rdt in Italia trasmetterà «doverosamente» a Berlino le opinioni manifestategli da Achille Occhetto e Giorgio Napolitano, che in un colloquio di 30 minuti hanno espresso a nome del governo ombra «preoccupazione» per i fatti degli ultimi giorni. Occhetto: «L'ambasciatore ha confermato che in Rdt può aprirsi una fase nuova. Noi abbiamo sottolineato l'esigenza di riforme coraggiose».

ROMA. L'ambasciatore della Rdt ci ha confermato che nel suo paese si può aprire una fase nuova, di apertura. Noi abbiamo replicato che una politica di stabilizzazione e di coesistenza in Europa può avere successo solo se verranno portate avanti riforme coraggiose, e se la Rdt non resterà isolata dal processo innovatore in corso in altri paesi est-europei. Così il segretario del Pci Achille Occhetto ha sintetizzato l'andamento del colloquio avuto ieri mattina con Wolfgang Kiesewetter, rappresentante della Repubblica democratica tedesca a Roma. Occhetto, accompagnato da Giorgio Napolitano, il ministro degli Esteri ombra, è rimasto nei locali dell'ambasciata per trenta minuti esatti. Il tempo di fare presente «la vivissima preoccupazione» espressa dal governo ombra nella riunione di mercoledì scorso riguardo la situazione venutasi a creare nella Rdt.

«Abbiamo spiegato la nostra valutazione sui problemi messi a nudo dagli avvenimenti degli ultimi tempi a Berlino», ha dichiarato ancora Occhetto. «Abbiamo detto che secondo noi essi devono essere risolti in modo pacifico, accettando il pluralismo che si sta manifestando nella società. Ascoltando l'ambasciatore abbiamo ricavato l'impressione che ci sia da parte delle autorità tedesco-orientali la volontà di affrontare pacificamente e con spirito aperto le nuove contraddizioni emergenti. Vedremo quali fatti seguiranno. Vale a dire, se tutto ciò scoccherà effettivamente in riforme interne coraggiose. Per ora pensiamo che si sia giunti ad un cambiamento di posizione, non ancora ad una svolta».

Nel giardino della sede diplomatica l'ambasciatore Kiesewetter ha illustrato alla stampa il carattere del suo colloquio con i dirigenti del Pci. «Ho spiegato nel dettaglio il significato della risoluzione del Politburo della Sed, cioè la disponibilità a dialogare con tutte le forze costruttive della Rdt al fine di trovare una base solida per la costruzione e lo sviluppo del socialismo. Ho

anche sottolineato l'esistenza di un interesse, comune al nostro come a tutti i governi europei, cioè l'interesse ad evitare una destabilizzazione della Repubblica democratica tedesca».

Tra i temi messi sul tappeto dai dirigenti comunisti italiani, un rilievo particolare hanno avuto il diritto dei gruppi d'opposizione ad agire e ad esprimere liberamente le proprie opinioni, e la libertà di circolazione e di movimento sul territorio. Napolitano ha rilevato come nel comunicato del Politburo ci sia un accenno significativo alla necessità di meditare qualcosa nel campo dell'informazione. Aveva parlato della possibilità che Honecker passi la mano? «Spetta a ciascun partito, senza alcuna influenza esterna, scegliere i propri leader. L'essenziale è che nella Sed si stia attuando un processo di cambiamento che probabilmente comporterà anche il rinnovamento del gruppo dirigente».

**Si dà per certo che il vecchio leader darà le dimissioni al prossimo Comitato centrale
Deng se ne va, lo sostituirà Jiang Zemin?**

Sembra che questa volta l'uscita di scena di Deng Xiaoping sia reale: secondo voci insistenti, il vecchio leader darà le dimissioni al prossimo Comitato centrale. Dovrebbe sostituirlo Jiang Zemin al quale è già andato l'assenso dei vertici militari. Ma c'è anche la candidatura del presidente della Repubblica Yang Shangkun, l'uomo che, con Li Peng, chiamò l'esercito a Pechino.

Il 25 prossimo, non solo discuterà di economia e pronuncerà un giudizio definitivo sull'ex segretario Zhao Ziyang, ma accetterà anche le dimissioni del vecchio leader, che questa estate ha compiuto ottantacinque anni. Deng aveva ribadito la sua intenzione di ritirarsi dalla scena politica il 31

anche l'erede di Deng Xiaoping alla testa della commissione militare. Jiang Zemin ha celebrato il quarantesimo anniversario della Cina socialista e le sue parole sono state presentate come «risultato della comune volontà» del gruppo dirigente. Tutti sono stati chiamati a studiare il suo discorso, con una intensità di mobilitazione che è stata pari solo a quella registrata per lo studio del discorso con il quale Deng Xiaoping il 9 giugno scorso aveva applaudito l'operato dei soldati della legge marziale. A Jiang Zemin è venuto anche l'assenso dei vertici dell'esercito i quali hanno apprezzato il suo discorso e

hanno dichiarato che «il partito a dover dirigere l'armata». Una riconsegna non di poco conto se si pensa che nei mesi scorsi, tra fine maggio e primi di giugno, sono stati i militari a tenere nelle mani le redini del potere cinese e a decidere anche per le sorti del partito. Poi, l'altro giorno sul «Quotidiano del popolo» ci sono stati altri due segnali inequivocabili. L'editoriale, tutto sul tasto della unità e della stabilità, altro non era che la ripetizione, in forma abbreviata, del discorso già pronunciato dal segretario. In un lungo articolo, Yuan Mu, portavoce del consiglio di Stato e uomo vicinissimo a Li Peng, partendo dalle lo-

di al discorso di Jiang Zemin, lo ha presentato come il «manifesto della terza generazione».

Era la prima volta che sulla stampa cinese appariva il termine usato da Deng e se questo è accaduto poteva pur voler dire che l'uscita di scena o il ridimensionamento del peso dei vecchi, quindi non solo di Deng, era ormai cosa fatta. E quindi era cosa fatta anche l'ascesa di Jiang Zemin al vertice del potere militare in questo caso i suoi vice dovrebbero essere Li Peng e Yang Baibing, fratello del presidente della Repubblica. Sembra però che non sia affatto tramontata la candidatura di Yang Shang-

kun, appunto presidente della Repubblica, al posto ora occupato da Deng. In questa seconda ipotesi, Jiang Zemin sarebbe il suo vice assieme a Li Peng. Le due ipotesi ovviamente non si escludono. Sono tutte e due soluzioni di compromesso tra le posizioni moderate e le posizioni più radicali. Ma nel primo caso il compromesso lascia spazio alla «terza generazione» e premia, almeno formalmente, il moderato Jiang Zemin, l'erede di Deng. Nel secondo caso, il compromesso rafforza l'uomo che ha chiamato i militari a Pechino e quella parte delle forze armate che non ha avuto dubbi sulla legge marziale.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. «Fonti bene informate, qui a Pechino, dicono che questi sono giorni decisivi nella battaglia per la scelta del successore di Deng Xiaoping a capo della commissione militare del partito e di quella dello Stato. Sembra infatti che il Comitato centrale, previsto a quanto si dice per